





DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA Via IV Novembre, 140 - Tel. 06/478011

ULTIME L'Unità NOTIZIE

Table with exchange rates for UNITA' (London), UNITA' (New York), UNITA' (Geneva), UNITA' (Paris), UNITA' (Frankfurt), UNITA' (Zurich), UNITA' (Basel), UNITA' (Lyon), UNITA' (Brussels), UNITA' (Amsterdam), UNITA' (Cairo), UNITA' (Bombay), UNITA' (Calcutta), UNITA' (Rangoon), UNITA' (Singapore), UNITA' (Batavia), UNITA' (Sourabaya), UNITA' (Manila), UNITA' (Cebu), UNITA' (Hong Kong), UNITA' (Shanghai), UNITA' (Tientsin), UNITA' (Peking), UNITA' (Nanking), UNITA' (Canton), UNITA' (Hankow), UNITA' (Kobe), UNITA' (Yokohama), UNITA' (Osaka), UNITA' (Kyoto), UNITA' (Tokyo), UNITA' (Beijing), UNITA' (Tientsin), UNITA' (Peking), UNITA' (Nanking), UNITA' (Canton), UNITA' (Hankow), UNITA' (Kobe), UNITA' (Yokohama), UNITA' (Osaka), UNITA' (Kyoto), UNITA' (Tokyo).

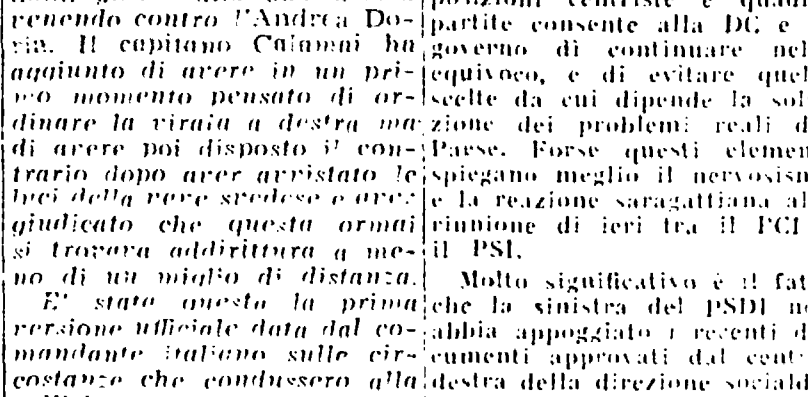
La deposizione di Calamai

dicò al comandante Calamai... La deposizione di Calamai... (Continuazione dalla 1. pagina)

I socialdemocratici

ha commentato favorevolmente... I socialdemocratici... (Continuazione dalla 1. pagina)

DISCO VOLANTE A GENOVA



GENOVA - Gli inventori Sgipione Mattolini e Gian Carlo Serra hanno lanciato in questi giorni il loro "disco volante"...

L'OCcidente SI PRESENTA DIVISO

Oggi alle Nazioni Unite il dibattito per Suez... Gli S.U. tenderebbero alla creazione di un consorzio capitalistico per il canale

Attacchi a Parigi contro gli Stati Uniti

I presidenti delle Camere francesi pronunciano roventi parole contro Dulles... DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 - Con una concettualità quanto mai indicativa dello stato d'animo che regna negli ambienti governativi...

Si ha ragione di ritenere quindi che l'ambasciatore italiano a Parigi...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

UN'ALTRA CLAMOROSA MANIFESTAZIONE DI "SOLIDARIETA' ATLANTICA,"

Veto francese all'ingresso dell'Italia nell'esecutivo dell'Associazione degli utenti?

Febbrili consultazioni dell'ambasciatore Zoppi con Palazzo Chigi - La struttura della organizzazione - Polemica contro Foster Dulles - Bevan auspica soluzioni pacifiche per Suez e per Cipro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 4 - La conferenza di quindici potenze per la costituzione definitiva dell'Associazione di utenti del canale di Suez non si è conclusa questa sera come era stato previsto...

Lo statuto, come si vede, non poteva essere più vago (non si dice ad esempio quale organo avrà il compito di prendere contatto con l'Egitto) e ciò nonostante incoincide con la formulazione di un amministratore e di un direttore, combattenti battaglie piuttosto aspre, che appaiono francamente sproporzionate alla statura di questa associazione sempre meno imponente.

Basti pensare che il suo bilancio temporaneo per un biennio sarà di 50 mila sterline, alle quali l'Italia dovrà contribuire con 3.350 sterline, cifra a malapena sufficiente a pagare gli stipendi dei suoi funzionari. Del resto appare più che improbabile che l'associazione possa assolvere alcuna funzione fino a quando la questione di Suez sarà in discussione alle Nazioni Unite, e anche dopo: ove non voglia assumere quel compito di organo

di negoziato che la maggioranza dei suoi membri tendeva ad attribuirle non si deve come, nella sua forma attuale, possa essere utilizzata come strumento di una determinata politica anglo-francese contro l'Egitto.

Rimane il fatto che per Londra e Parigi l'associazione è ancora, pur con tutti i suoi limiti, uno dei possibili strumenti di azione unilaterale. Ed è probabilmente ad una azione unilaterale che si riferisce ancora oggi il Times quando scrive, alla vigilia del dibattito all'ONU: «Se la internazionale del canale non potrà essere raggiunta in sede di Consiglio di sicurezza, deve essere ben chiaro che le potenze che hanno presentato reclamo non possono considerare la questione chiusa di ufficio».

Queste ultime frasi sono interpretate come una allusione piuttosto brusca ai socialdemocratici francesi. Nello stesso tono di queste prese di posizione di Aneurin Bevan sono le risoluzioni che il congresso di Blackpool viene adottando su varie questioni. In particolare sul problema coloniale, hanno parlato James Griffiths e Tom Driberg, nuovo vice-segretario del Labour Party, i quali hanno illustrato una risoluzione, successivamente adottata, che contiene i punti seguenti: concessione dell'autogoverno a tutti i popoli coloniali sulla base del suffragio universale senza discriminazioni di razza; creazione di un fondo dell'ONU per l'assistenza economica ai paesi sottosviluppati; soluzione pacifica della questione di Cipro; mantenimento della Unione Sudafricana nel Commonwealth, per non abbandonare le forze che in quel Paese si battono coraggiosamente contro il razzismo. Era gli applausi. Griffiths ha ricordato che entro il prossimo anno entrerà a far parte del Commonwealth il Ghana (Costa d'Oro britannica).

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Tito rientrerebbe oggi a Belgrado

MOSCA, 4 - L'agenzia Tass annuncia che il maresciallo Tito, attualmente a Yalta, ha trascorso in riposo la mattinata odierna. Nel pomeriggio il maresciallo, in concerto, il maresciallo Bulganin e numerosi personalità sovietiche e jugoslave hanno visitato uno dei magazzini centrali vinicoli della Crimea.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Succesivamente i dirigenti jugoslavi e sovietici, cui era unito il maresciallo Voroshilov, hanno partecipato ad un pranzo offerto in onore di Tito nei pressi di Yalta. Secondo fonti non ufficiali, Tito farebbe ritorno in Jugoslavia domani.

Luca Trevisani Le dichiarazioni di Bevan

LONDRA, 4 - In un articolo apparso sul settimanale Tribune, Bevan afferma oggi che la nazionalizzazione del Canale è pienamente legittima. «In ciò», scrive Bevan, «l'Egitto è appoggiato da tutti i Paesi asiatici e, non è necessario dirlo, dai socialisti ovunque essi si trovino».

Queste ultime frasi sono interpretate come una allusione piuttosto brusca ai socialdemocratici francesi. Nello stesso tono di queste prese di posizione di Aneurin Bevan sono le risoluzioni che il congresso di Blackpool viene adottando su varie questioni. In particolare sul problema coloniale, hanno parlato James Griffiths e Tom Driberg, nuovo vice-segretario del Labour Party, i quali hanno illustrato una risoluzione, successivamente adottata, che contiene i punti seguenti: concessione dell'autogoverno a tutti i popoli coloniali sulla base del suffragio universale senza discriminazioni di razza; creazione di un fondo dell'ONU per l'assistenza economica ai paesi sottosviluppati; soluzione pacifica della questione di Cipro; mantenimento della Unione Sudafricana nel Commonwealth, per non abbandonare le forze che in quel Paese si battono coraggiosamente contro il razzismo. Era gli applausi. Griffiths ha ricordato che entro il prossimo anno entrerà a far parte del Commonwealth il Ghana (Costa d'Oro britannica).

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Se crisi atlantica esisterà da molti mesi, oggi essa è indubbiamente esplosa con tutte le sue lavorate contraddizioni mettendo a nudo la vera sostanza del patto stipulato dalle potenze occidentali sotto il patrocinio americano. Un patto che ha tenuto duro fino a che gli interessi dei vari imperialismi si sono contrati nella vertenza di Suez.

Lunedì la sentenza al processo di Poznan

POZNAN, 4 - Lunedì il Tribunale di Poznan emetterà la sentenza a carico dei tre imputati accusati di aver as-

sonato aver mancato di sollevare le recenti accuse di colonialismo mosse da Foster Dulles alla Francia e alla Gran Bretagna. Ieri l'altro sera, in una conferenza stampa a Caracas, Pincus aveva tentato di attenuare il dissenso con gli Stati Uniti, affermando che a suo avviso esso sarebbe limitato a pochi aspetti, ma che, se si dovesse tentare di ridurre il dissenso a zero, bisognerebbe prendere atto delle cose come sono.

E' evidente d'altra parte che non si può prendere sul serio l'interpretazione del New York Times, secondo la quale Dulles avrebbe annunciato parole irreflessive, per cui «del tutto senza volerlo» avrebbe causato qualche «confusione» nella questione di Suez. Lo stesso giornale del resto, in altro luogo, fornisce una informazione che può aiutare a capire a quali intenzioni corrisponda la «bomba» che il segretario di Stato, certamente calcolandone gli effetti, ha fatto scoppiare alla vigilia del dibattito del Consiglio di Sicurezza. Secondo il New

York Times, dunque, «i dirigenti di alcune compagnie di navigazione americane» - designazione che nasconde secondo ogni apparenza, grossi interessi sovietici - sarebbero stati dietro a un progetto tendente alla costituzione - per il canale di Suez - di un «consorzio» analogo a quello formato nel 1954 dalle società petrolifere americane e inglesi per lo sfruttamento della petroliera dell'Iran. Il giornale fornisce anche alcune cifre, come quella di 1500 milioni di dollari da investire in 15 anni per le migliori tecniche del canale, e altre precisazioni, affermando che l'«Egitto dovrebbe consentire e dividere con tale consorzio la responsabilità della gestione. L'indicazione principale, comunque, che se ne ricava è che il governo degli Stati Uniti tenterebbe effettivamente di ripeterne a Suez un colpo fatto con il controllo iraniano: cioè presentarsi come sostenitore delle rivendicazioni nazionali dell'Egitto, al solo scopo di costringere la Gran Bretagna e la Francia a un compromesso, evitando il quale proprio rivendicazioni egiziane - come già quelle iraniane - sarebbero sacrificate.

L'accusa di colonialismo rivolta da Foster Dulles all'Inghilterra e alla Francia, dovrebbe dunque servire a questa manovra. A parte la possibilità di riuscita, che è un bene diverso da quello sul quale gli anglo-francesi, provocando con il loro ricatto, avevano creduto di poter contare.

Cinque israeliani uccisi in una imboscata

GERUSALEMME (Israele), 3 - Cinque israeliani sono rimasti uccisi e un altro ferito - a 15 km. dalla frontiera giordana - in una imboscata tra due automezzi su una strada deserta che porta al villaggio di Be'er Sheva.

Secondo la prima versione, i due automezzi, sui quali si trovavano operai e dirigenti di una fabbrica, sono stati fermati dal fuoco di armi automatiche, partito da entrambi i lati della strada. Un automezzo è riuscito a ritornare verso il Mar Morto.

Il congresso si chiuderà domani sera con la messa in votazione di diverse mozioni, e di un manifesto sulla nazionalizzazione con cui si incarica la nuova direzione federale alla cui testa verrà probabilmente chiamato il deputato socialista democratico Richard C. La Follette, ex senatore di Colorado, che è stato accusato di avere adottato un atteggiamento neutrale nei confronti del disarmo anziché combattere apertamente e di non aver realizzato con sufficientemente efficacia il programma varato due anni fa a Francoforte.

Il congresso si chiuderà domani sera con la messa in votazione di diverse mozioni, e di un manifesto sulla nazionalizzazione con cui si incarica la nuova direzione federale alla cui testa verrà probabilmente chiamato il deputato socialista democratico Richard C. La Follette, ex senatore di Colorado, che è stato accusato di avere adottato un atteggiamento neutrale nei confronti del disarmo anziché combattere apertamente e di non aver realizzato con sufficientemente efficacia il programma varato due anni fa a Francoforte.

Il congresso si chiuderà domani sera con la messa in votazione di diverse mozioni, e di un manifesto sulla nazionalizzazione con cui si incarica la nuova direzione federale alla cui testa verrà probabilmente chiamato il deputato socialista democratico Richard C. La Follette, ex senatore di Colorado, che è stato accusato di avere adottato un atteggiamento neutrale nei confronti del disarmo anziché combattere apertamente e di non aver realizzato con sufficientemente efficacia il programma varato due anni fa a Francoforte.

Il congresso si chiuderà domani sera con la messa in votazione di diverse mozioni, e di un manifesto sulla nazionalizzazione con cui si incarica la nuova direzione federale alla cui testa verrà probabilmente chiamato il deputato socialista democratico Richard C. La Follette, ex senatore di Colorado, che è stato accusato di avere adottato un atteggiamento neutrale nei confronti del disarmo anziché combattere apertamente e di non aver realizzato con sufficientemente efficacia il programma varato due anni fa a Francoforte.

Il congresso si chiuderà domani sera con la messa in votazione di diverse mozioni, e di un manifesto sulla nazionalizzazione con cui si incarica la nuova direzione federale alla cui testa verrà probabilmente chiamato il deputato socialista democratico Richard C. La Follette, ex senatore di Colorado, che è stato accusato di avere adottato un atteggiamento neutrale nei confronti del disarmo anziché combattere apertamente e di non aver realizzato con sufficientemente efficacia il programma varato due anni fa a Francoforte.

Il congresso si chiuderà domani sera con la messa in votazione di diverse mozioni, e di un manifesto sulla nazionalizzazione con cui si incarica la nuova direzione federale alla cui testa verrà probabilmente chiamato il deputato socialista democratico Richard C. La Follette, ex senatore di Colorado, che è stato accusato di avere adottato un atteggiamento neutrale nei confronti del disarmo anziché combattere apertamente e di non aver realizzato con sufficientemente efficacia il programma varato due anni fa a Francoforte.

Il congresso si chiuderà domani sera con la messa in votazione di diverse mozioni, e di un manifesto sulla nazionalizzazione con cui si incarica la nuova direzione federale alla cui testa verrà probabilmente chiamato il deputato socialista democratico Richard C. La Follette, ex senatore di Colorado, che è stato accusato di avere adottato un atteggiamento neutrale nei confronti del disarmo anziché combattere apertamente e di non aver realizzato con sufficientemente efficacia il programma varato due anni fa a Francoforte.

Il congresso si chiuderà domani sera con la messa in votazione di diverse mozioni, e di un manifesto sulla nazionalizzazione con cui si incarica la nuova direzione federale alla cui testa verrà probabilmente chiamato il deputato socialista democratico Richard C. La Follette, ex senatore di Colorado, che è stato accusato di avere adottato un atteggiamento neutrale nei confronti del disarmo anziché combattere apertamente e di non aver realizzato con sufficientemente efficacia il programma varato due anni fa a Francoforte.

Il congresso si chiuderà domani sera con la messa in votazione di diverse mozioni, e di un manifesto sulla nazionalizzazione con cui si incarica la nuova direzione federale alla cui testa verrà probabilmente chiamato il deputato socialista democratico Richard C. La Follette, ex senatore di Colorado, che è stato accusato di avere adottato un atteggiamento neutrale nei confronti del disarmo anziché combattere apertamente e di non aver realizzato con sufficientemente efficacia il programma varato due anni fa a Francoforte.

Il congresso si chiuderà domani sera con la messa in votazione di diverse mozioni, e di un manifesto sulla nazionalizzazione con cui si incarica la nuova direzione federale alla cui testa verrà probabilmente chiamato il deputato socialista democratico Richard C. La Follette, ex senatore di Colorado, che è stato accusato di avere adottato un atteggiamento neutrale nei confronti del disarmo anziché combattere apertamente e di non aver realizzato con sufficientemente efficacia il programma varato due anni fa a Francoforte.

Il congresso si chiuderà domani sera con la messa in votazione di diverse mozioni, e di un manifesto sulla nazionalizzazione con cui si incarica la nuova direzione federale alla cui testa verrà probabilmente chiamato il deputato socialista democratico Richard C. La Follette, ex senatore di Colorado, che è stato accusato di avere adottato un atteggiamento neutrale nei confronti del disarmo anziché combattere apertamente e di non aver realizzato con sufficientemente efficacia il programma varato due anni fa a Francoforte.

Il congresso si chiuderà domani sera con la messa in votazione di diverse mozioni, e di un manifesto sulla nazionalizzazione con cui si incarica la nuova direzione federale alla cui testa verrà probabilmente chiamato il deputato socialista democratico Richard C. La Follette, ex senatore di Colorado, che è stato accusato di avere adottato un atteggiamento neutrale nei confronti del disarmo anziché combattere apertamente e di non aver realizzato con sufficientemente efficacia il programma varato due anni fa a Francoforte.

Attacchi a Parigi contro gli Stati Uniti

I presidenti delle Camere francesi pronunciano roventi parole contro Dulles... DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 - Con una concettualità quanto mai indicativa dello stato d'animo che regna negli ambienti governativi...

Si ha ragione di ritenere quindi che l'ambasciatore italiano a Parigi...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

La deposizione verbale del capitano Calamai, pronunciata dalle Nazioni Unite...

I sindacati di Bonn chiederebbero l'istituzione



# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 6 OTTOBRE 1956

Viva la Federazione di SIENA che ha versato 11.450.000 lire superando il proprio obiettivo nella sottoscrizione per l'Unità!

Lunga deposizione del capitano Calamai sulla mancanza di alcuni libri di bordo

(Nella foto: il comandante della «Orfea»)

In 8ª pagina il nostro servizio



★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

PER L'ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE E LA DIFESA DEGLI INTERESSI DEI LAVORATORI

## Il documento che regola in forme nuove lo sviluppo dei rapporti fra P.C.I. e P.S.I.

Consultazioni al centro e nelle organizzazioni periferiche per l'esame dei problemi di fondamentale interesse della classe operaia e per l'azione comune a tutti i lavoratori - Grande eco negli ambienti politici - Allarme della stampa reazionaria per gli sviluppi positivi che il documento apre - Nervosa reazione dei dirigenti del PSDI che pretendono un'assurda tutela sul PSI

ieri sera è stato reso pubblico il testo del documento che regola in forme nuove i rapporti fra P.C.I. e P.S.I. Il testo, che era stato elaborato nella riunione di giovedì cui presero parte Togliatti, Amendola, Nenni e Pertini, è stato approvato nella sua stesura definitiva dalla Direzione del P.S.I. riunitasi ieri mattina e dalla segreteria del P.C.I. su mandato della Direzione del Partito.

Le Segreterie del P.S.I. e del P.C.I. su mandato delle rispettive Direzioni, hanno esaminato il problema delle forme nuove della politica unitaria dei lavoratori in rapporto alla mutata situazione.

I rapporti tra i due partiti, così come sono andati configurandosi nella pratica di questi anni, hanno indicato il terreno sul quale devono oggi fondarsi le lotte per la attuazione della Costituzione in ogni sua parte, per la difesa degli interessi vitali dei lavoratori, per lo sviluppo economico del Paese, per la pace e per la distensione. E' in esse che si realizza la politica unitaria dei lavoratori.

I due partiti sono concordi nel ritenere che la mutata situazione comporta per entrambi forme di collaborazione diverse da quelle stabilite dal patto d'unità di azione del 1946. In conseguenza decidono di assicurare lo sviluppo dei rapporti tra socialisti e comunisti attraverso consultazioni, al centro e nelle organizzazioni periferiche, per l'esame dei problemi di fondamentale interesse della classe operaia e per l'azione comune a tutti i lavoratori.

### Le prime reazioni

Il documento che regola in forme nuove i rapporti tra P.C.I. e P.S.I. in conseguenza della mutata situazione politica, ha suscitato interesse e reazioni di ogni genere — si può dire — ancor prima di essere noto; naturalmente, queste reazioni e queste reazioni si sono ieri moltiplicate quando il documento è stato approvato dagli organi dirigenti dei due partiti e diffuso. L'importanza del documento è evidente. Esso muove dal pieno apprezzamento delle novità intervenute nella situazione politica, e ne ricava le conseguenze. Esso è quindi un gesto politico preciso, di cui entrambi i partiti hanno ravvisato la necessità, che contribuisce positivamente al deciso superamento di tutti quei nuovi e vari sviluppi e fermenti che sono impliciti nella situazione politica, e di cui il processo di unificazione socialista è un aspetto. La politica unitaria è rapportata al terreno della democrazia e dei lavoratori per i loro interessi generali e particolari, come naturali e perfino inevitabile per ogni partito di lavoratori; e a consultazioni in proposito tra i due partiti in piena e reciproca autonomia.

Il documento è un atto di apertura, e a prima vista addirittura paradossale, e perciò la reazione nervosa e chiososa della stampa borghese, democristiana e di destra, che è peraltro comune anche ai dirigenti di centro-destra del P.S.I. a questo argomento: che la decisione del P.C.I. e del P.S.I. (pur quando essa non era ancora nota), o addirittura il semplice incontro tra le segreterie dei due partiti, è un colpo più o meno mortale all'unità d'azione socialista. Non è così, e non è molto a comprendere, però, come stanno le cose. La stampa borghese e democristiana, e gli ambienti politici che la ispirano, non hanno mai nascosto di non volere la unità d'azione socialista, e di non volerla interpretare come una operazione che debba andare a loro vantaggio. Questi ambienti hanno ora avvertito nelle decisioni del P.C.I. e del P.S.I. un gesto politico che, lungi dall'ostacolare, favorisce tutti gli sviluppi nuovi della situazione e in primo luogo la unificazione socialista come interesse comune di tutti i lavoratori; e precisamente di qui deriva il loro allarme.

Come scrive stamano l'«Unità», i gruppi reazionari non chiedono l'indipendenza del P.S.I., e ma con l'indipendenza vogliono contrabbandare l'anticomunismo e spezzare in due la classe lavoratrice, ossia vogliono «la capitolazione» e il tradimento del movimento operaio da parte dei gruppi reazionari; ma è invece sorprendente che posizioni non dissimili siano state assunte dall'Esecutivo del PSDI, e da singoli dirigenti del partito tra cui l'on. Saragat. In un comunicato fatto noto ancora prima fosse noto il documento del P.S.I. e del P.C.I., l'Esecutivo del PSDI si prende atto dell'avvicinamento che contrasta con gli atteggiamenti autorevolmente assunti negli ultimi tempi dalla segreteria del P.S.I. e che giudicava chiaramente espresso dai lavoratori socialisti (?) su questo

rimboccare le maniche e continuare da soli la lotta per la unità dei lavoratori attorno al socialismo democratico.

Per quanto riguarda il comunicato dell'Esecutivo del PSDI, è da notare che esso si è steso sullo stesso testo del documento del P.C.I. e del P.S.I. con una precisazione che è la stessa: la dichiarazione di Saragat, Faravelli e Bonfantini che di un giudizio contraddittorio ma non negativo sui nuovi rapporti tra P.C.I. e P.S.I. ha parlato, attaccato. Ma, a parte ciò, il contenuto stesso del comunicato dell'Esecutivo del PSDI dimostra che, se un passo indietro da qualcuno è stato mosso in merito alla unificazione, sono i dirigenti del PSDI ad averlo fatto. Dice infatti l'Esecutivo del PSDI che le decisioni del P.C.I. e del P.S.I. contrastano con quanto è nel documento unitario assunti negli ultimi tempi dalla Segreteria del P.S.I.

Quali? In realtà, il documento su cui P.C.I. e P.S.I. hanno concordato è conforme alle deliberazioni del C.C. del P.S.I. anzi una parte del documento è formulata in modo da corrispondere alle decisioni del P.C.I. e del P.S.I. e inconfondibili con le condizioni pregiudiziali del PSDI? Non si vede proprio come si possa sostenere, giacché non è nel documento il più piccolo riferimento al più piccolo riferimento di fronte popolare né di governo né elettorale, né alcun riferimento di nessun genere alle altre questioni pregiudiziali del PSDI. E dunque? Forse che normali consultazioni tra i due partiti, e non considerarsi una tutela a una ipotesi, quasi che non avrebbero tutti i partiti? Non è forse il PSDI che, in questo modo, vuole assumere una specie di assurda tutela su ogni atto del P.S.I.?

Quanto poi alla dichiarazione di Saragat, essa chiama in causa di unità d'azione che non è tale, usa un frasario polemico nei confronti del P.S.I., come di chi si fosse proposto di dividere questo partito, e quasi sembra volersi liberare da un peso. A parte il fatto che, per lottare per l'unità dei lavoratori, non si tratta di rimboccare le maniche, bensì di fare una concreta politica che favorisca tale unità e, come primo passo, compaia una decennale tutela clericale.

E' facile ricavarne, dunque, che un mutamento e semmai interdetto nelle posizioni dei dirigenti del PSDI, nel senso di una tentazione loro di «tirare a sé» il documento unitario, non è un'ipotesi che non sia quella su cui il processo di unificazione socialista è stato avviato, e non sono certo quelle degli stessi lavoratori socialisti democratici per i quali l'unificazione significa prima di tutto un colpo al fronte capitalistico e clericale. Mentre i rapporti tra il P.S.I. e il P.C.I. vengono in effetti posti su basi nuove e tali da favo-

rire un largo processo unitario, è un fatto che i dirigenti del PSDI si sono invece posti per il momento l'ala sinistra del loro partito, rifiutando di modificare in qualsiasi modo il loro atteggiamento nei confronti della D.C. e del centro-sinistra; pur essendo, questa, una esigenza dettata non solo dal processo di unificazione socialista ma semplicemente da una semplice adesione ai problemi politici concreti e agli impegni elettorali del PSDI. Su questo non avrà domani a Belgrado, a primi colloqui politici con i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi.

Al suo arrivo a Lubiana, l'on. Longo ha fatto e seguito le dichiarazioni di responsabilità del governo belga, decise a Poljanka. «Teniamo ad esprimere anzitutto il nostro

compiacimento per la venuta in Jugoslavia. Lo sono che la nostra delegazione si prefigge e quello di approfondire la collaborazione e i legami d'amicizia fra i due partiti, legami rinnovati già al tempo dell'incontro fra il compagno Togliatti e il compagno Tito.

«Non ci proponiamo — ha continuato l'on. Longo — di apprendere le esperienze del partito jugoslavo nell'edificazione del socialismo, problema che ci interessa in modo particolare, in relazione alla lotta che anche noi conduciamo per trovare la nostra strada verso il socialismo, e che ci sta a cuore sia per la vicinanza dei due paesi, sia per gli interessi della solidarietà fra tutti i popoli. Per questo desideriamo conoscere le esperienze e il lavoro della Lega dei comunisti jugoslavi, come la Lega risolve i problemi che le si pongono e quale è il suo ruolo nella formazione della nuova società socialista della R.F.P.J.

«Desideriamo a tale riguardo apprendere quanto più possibile — ha concluso l'on. Longo — per essere in condizione, al ritorno, di meglio informare i nostri compagni su tutto ciò che ha riferito con la realizzazione del socialismo in Jugoslavia. La nostra delegazione è composta di rappresentanti politici, e di specialisti per le singole questioni sulle quali intendiamo in modo particolare essere informati».

**I sindacali ovest-tedeschi per l'interdizione dell'atomica**

BERLINO, 5 — Il IV Congresso della Confederazione del Lavoro della Germania dell'Ovest ha approvato oggi a nome di più di 6 milioni di iscritti, una risoluzione con cui si chiede «agli uomini politici responsabili di tutti i Paesi» di porre immediatamente fine agli esperimenti atomici e alla fabbricazione di armi nucleari.

«Desideriamo a tale riguardo apprendere quanto più possibile — ha concluso l'on. Longo — per essere in condizione, al ritorno, di meglio informare i nostri compagni su tutto ciò che ha riferito con la realizzazione del socialismo in Jugoslavia. La nostra delegazione è composta di rappresentanti politici, e di specialisti per le singole questioni sulle quali intendiamo in modo particolare essere informati».

### Dichiarazioni di Longo all'arrivo in Jugoslavia

BELGRADO, 5 — La delegazione del Partito Comunista Italiano diretta dal compagno Longo è arrivata oggi a Lubiana. Alla prima stazione successiva alla frontiera jugoslava, i nostri compagni sono stati accolti dai rappresentanti della Lega dei comunisti jugoslavi. La delegazione avrà domani a Belgrado, a primi colloqui politici con i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi.

Al suo arrivo a Lubiana, l'on. Longo ha fatto e seguito le dichiarazioni di responsabilità del governo belga, decise a Poljanka. «Teniamo ad esprimere anzitutto il nostro

compiacimento per la venuta in Jugoslavia. Lo sono che la nostra delegazione si prefigge e quello di approfondire la collaborazione e i legami d'amicizia fra i due partiti, legami rinnovati già al tempo dell'incontro fra il compagno Togliatti e il compagno Tito.

«Non ci proponiamo — ha continuato l'on. Longo — di apprendere le esperienze del partito jugoslavo nell'edificazione del socialismo, problema che ci interessa in modo particolare, in relazione alla lotta che anche noi conduciamo per trovare la nostra strada verso il socialismo, e che ci sta a cuore sia per la vicinanza dei due paesi, sia per gli interessi della solidarietà fra tutti i popoli. Per questo desideriamo conoscere le esperienze e il lavoro della Lega dei comunisti jugoslavi, come la Lega risolve i problemi che le si pongono e quale è il suo ruolo nella formazione della nuova società socialista della R.F.P.J.

«Desideriamo a tale riguardo apprendere quanto più possibile — ha concluso l'on. Longo — per essere in condizione, al ritorno, di meglio informare i nostri compagni su tutto ciò che ha riferito con la realizzazione del socialismo in Jugoslavia. La nostra delegazione è composta di rappresentanti politici, e di specialisti per le singole questioni sulle quali intendiamo in modo particolare essere informati».

**59 mila copie in più giovedì e 38 mila domenica scorsa**

Nel mese di settembre la diffusione del nostro giornale ha fatto un notevole passo in avanti. Giovedì 27 settembre sono state diffuse ben 58.039 copie in più rispetto agli altri giorni feriali, e domenica 30 settembre 38.486 in più rispetto all'ultima domenica di agosto.

**Sciopero nazionale dei ferrovieri e poste telegrafonici proclamato da tutti i sindacati per il 15 e il 16 ottobre**

Il comunicato dell'intersindacale - Le modalità della sospensione del lavoro che si protrarrà dalle ore zero del 15 alle 24 del 16 ottobre - La decisione salutata con entusiasmo dal Congresso dei macchinisti apertosi ieri a Livorno

Il comitato intersindacale amministrazione ferroviaria, dei sindacati ritengono inaccettabile la decisione del governo di sospendere per 48 ore nei giorni 15 e 16 ottobre, l'attività di tutti i dipendenti delle ferrovie e delle poste telegrafoniche. La notizia è stata data ieri, in un comunicato, dal comitato intersindacale, che ha invitato tutti i sindacati a unirsi a questa decisione. Il comunicato dice che il governo ha tentato di imporre un'assurda tutela su ogni atto del P.S.I. e di dividere questo partito, e quasi sembra volersi liberare da un peso. A parte il fatto che, per lottare per l'unità dei lavoratori, non si tratta di rimboccare le maniche, bensì di fare una concreta politica che favorisca tale unità e, come primo passo, compaia una decennale tutela clericale.

E' facile ricavarne, dunque, che un mutamento e semmai interdetto nelle posizioni dei dirigenti del PSDI, nel senso di una tentazione loro di «tirare a sé» il documento unitario, non è un'ipotesi che non sia quella su cui il processo di unificazione socialista è stato avviato, e non sono certo quelle degli stessi lavoratori socialisti democratici per i quali l'unificazione significa prima di tutto un colpo al fronte capitalistico e clericale. Mentre i rapporti tra il P.S.I. e il P.C.I. vengono in effetti posti su basi nuove e tali da favo-

rire un largo processo unitario, è un fatto che i dirigenti del PSDI si sono invece posti per il momento l'ala sinistra del loro partito, rifiutando di modificare in qualsiasi modo il loro atteggiamento nei confronti della D.C. e del centro-sinistra; pur essendo, questa, una esigenza dettata non solo dal processo di unificazione socialista ma semplicemente da una semplice adesione ai problemi politici concreti e agli impegni elettorali del PSDI. Su questo non avrà domani a Belgrado, a primi colloqui politici con i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi.

Al suo arrivo a Lubiana, l'on. Longo ha fatto e seguito le dichiarazioni di responsabilità del governo belga, decise a Poljanka. «Teniamo ad esprimere anzitutto il nostro

compiacimento per la venuta in Jugoslavia. Lo sono che la nostra delegazione si prefigge e quello di approfondire la collaborazione e i legami d'amicizia fra i due partiti, legami rinnovati già al tempo dell'incontro fra il compagno Togliatti e il compagno Tito.

### Di Vittorio a Roma



Il compagno Giuseppe Di Vittorio, accompagnato dalla consorte, è rientrato ieri a Roma reduce da un periodo di riposo trascorso in URSS e dalla sessione della FSM svoltasi a Sofia - (In 2ª pag. le dichiarazioni del segretario generale della CGIL al suo arrivo a Chiampino)

La decisione è stata presa al termine di una riunione alla quale hanno partecipato la DIBSTAT e le organizzazioni sindacali dei poste telegrafonici e dei macchinisti, alla CISL e alla UIL.

**Passo della CGIL presso Segni per i poste telegrafonici**

I segretari della CGIL, on. Bissoli e Lazzari, hanno incontrato ieri mattina un delegato del Presidente del Consiglio, on. Segni, chiedendogli un colloquio allo scopo di esaminare la possibilità di un componimento della vertenza dei poste telegrafonici.

La decisione è stata presa al termine di una riunione alla quale hanno partecipato la DIBSTAT e le organizzazioni sindacali dei poste telegrafonici e dei macchinisti, alla CISL e alla UIL.

**Manifestazioni di mezzadri**

A Montecitorio hanno avuto luogo numerosi colloqui fra deputati, rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali allo scopo di esaminare le iniziative da prendere in sede parlamentare in difesa dei diritti dei braccianti e dei mezzadri.

Come è noto, infatti, l'accordo del 20 luglio stipulato a conclusione dei grandi scioperi agrari dell'estate scorsa nonostante le pressioni e le sollecitazioni esercitate dai sindacati dei lavoratori nei confronti della Confagricoltura e del governo, non è stato finora rispettato dagli agrari.

Ciò che sorprende in modo particolare è che il ministro del Lavoro, che è uno dei firmatari dell'accordo suddetto, non abbia ritenuto opportuno utilizzare tutti gli strumenti di cui dispone per obbligare la Confida a tenere fede agli impegni sottoscritti.

La spinta alla lotta che anima i contadini trova, del resto, conferma nelle manifestazioni che avranno luogo oggi in tutte le province mezzadriche. Come è già stato annunciato oggi e domani centinaia di migliaia di mezzadri scenderanno nelle piazze dei comuni e manifesteranno nelle aziende appunto per chiedere il rispetto degli accordi e per ottenere la pensione d'invalidità e vecchiaia.

Quanto all'azione sul piano parlamentare si ha notizia che un numeroso gruppo di deputati della CGIL ha presentato alla Camera una mozione urgente che impegna il governo a risolvere in breve tempo alcune delle fondamentali rivendicazioni dei lavoratori agricoli.

Anche i deputati della CISL hanno presentato una interpellanza al medesimo Parlamento. Analogamente scriverà che faranno i deputati della UIL.

Nei prossimi giorni, intanto, un gruppo di parlamentari chiederà un colloquio all'on. Leone presidente della Camera per sottoporre la stessa questione che impegnerà prossimamente il Parlamento.

Infine questa mattina procederanno le trattative per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti avventizi.

## L'APERTURA DEL DIBATTITO SULLA QUESTIONE DI SUEZ AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

### Gli anglofrancesi chiedono che l'ONU appoggi il piano Dulles

Lloyd e Pineau presentano un progetto di risoluzione approvato da Dulles, ma le divergenze fra gli occidentali si manifestano dalle prime battute

NEW YORK, 5 — Il ministro degli Esteri francese Christian Pineau si è insediato oggi nel seggio di presidenza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con un gesto che conferma l'accanimento con cui il governo di Parigi tenta di far prevalere le sue posizioni nella vertenza di Suez, e in pari tempo rivela la

debolezza, se non l'incapacità, di tali posizioni. La carica di presidenza del Consiglio di Sicurezza viene coperta secondo una rotazione decisa per il mese prossimo. Nel mese di ottobre il seggio di presidenza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con un gesto che conferma l'accanimento con cui il governo di Parigi tenta di far prevalere le sue posizioni nella vertenza di Suez, e in pari tempo rivela la

debolezza, se non l'incapacità, di tali posizioni. La carica di presidenza del Consiglio di Sicurezza viene coperta secondo una rotazione decisa per il mese prossimo. Nel mese di ottobre il seggio di presidenza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con un gesto che conferma l'accanimento con cui il governo di Parigi tenta di far prevalere le sue posizioni nella vertenza di Suez, e in pari tempo rivela la

debolezza, se non l'incapacità, di tali posizioni. La carica di presidenza del Consiglio di Sicurezza viene coperta secondo una rotazione decisa per il mese prossimo. Nel mese di ottobre il seggio di presidenza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con un gesto che conferma l'accanimento con cui il governo di Parigi tenta di far prevalere le sue posizioni nella vertenza di Suez, e in pari tempo rivela la



NEW YORK — La seduta del Consiglio di sicurezza. Da sinistra i ministri Scelpiov (URSS) Lloyd (GB), Dulles (USA) e Fawzi (Egitto) (Telefoto)

### Il dito nell'occhio

Dimenticance

Scrive Franz Tufchi sul Secolo: «E' necessario ripubblicare il memorabile telegramma di Antuono a Benito Mussolini dopo la capitolazione. Due con voi fino alla morte! — E' superfluo. Basta ricordare arbitrariamente ad Antuono che le proteste vanno mantenute».

A due mani

«Il tempo che il Secolo e il Corriere della Nazionale, la polemica sulla «Grande Destra». Il Tempo pubblica addirittura una serie di lettere, tra le quali una del signor G. S. che dice: «Modestamente penso che è giusto ormai il coraggio che gli uomini responsabili delle destre prendano il coraggio a due mani».

Il fesso del giorno

«Il problema della destra, come quello di un centro, o di una sinistra, è problema fisiologico, addirittura anatomico». Dal Tempo.

ASMODEO